

le origini del GIOCO del CALCIO

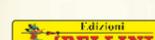


I giovani collezionisti delle nostre figurine dei maggiori campioni dell'attuale campionato, non immaginano forse che anche lo sport del calcio ha origini molto antiche, tali che, è il caso di dirlo, si perdono nella notte dei tempi. Vedremo di tracciarne un profilo a grandi linee. E' uso dei più fermarsi, in questa indagine, al classico gioco fiorentino del 1500; ma volendo approfondire si può andare ben più in là, fino a perdersi nella leggenda. Volete accompagnarci in questo viaggio a ritroso? Potrà essere lungo, ma lo faremo lentamente; sarà, comunque, ricco d'incontri. Trascureremo i rilievi di chi, più che altro, basandosi su induzioni, vuol parlarci di un gioco del pallone già in uso fra i Cinesi nel duemila avanti Cristo, si afferma, dalle famiglie dei Potenti; ed i giocatori, coperti da ricchi paludamenti, si dilettavano con una palla di stracci compressi e di forma ovoidale. E' più saggio passare direttamente ai tempi di quel Polluce che lasciò cenni precisi di un gioco della palla denominato "episciro" e ce lo descrisse praticato da due forti schiere fronteggianti nei due settori in cui il campo si presentava diviso. Segno di divisione una striscia di pietra. Gioco robusto doveva essere, se si pensa che compito specifico dei contendenti era quello di darsi la caccia, ogni mezzo lecito per raggiungere il fine costituito dall'entrare in possesso della palla. Doveva trovarsi, in questo gioco, tutta una teoria di spintoni e di sgambetti, tali insomma da costituire la delizia di un moderno e pignolo arbitro di calcio. Ed ecco "l'episciro" passare da Atene a Roma e diventare "arpasto". Chi vuole avere un'idea di tale gioco pensi che "arpasto" è derivazione diretta dal greco "rapire" e subito capirà come anche qui fosse lasciato posto allo spirito battagliero. Si giocava su terra arida e nuda "il pulverolento arpasto" ed era praticato senza grosse delicatezze. Uno sport da rudi legionari, insomma, e che doveva interessare, diremo così, ogni categoria sociale, giusta la pratica che ne fecero Orazio e Virgilio giuste le dispute, quasi storiche ed entrate comunque nel mondo delle lettere, che vennero organizzate dal ricchissimo Mecenate. L' "arpasto" romano divenne materia di esportazione quando le legioni di Cesare cominciarono a calcare dominatrici il suolo di ogni parte del mondo. E venne portato anche nella Bretagna, ancora selvaggia isola di pescatori al tempo dello sbarco e della conquista romana. Arduo e più che arduo impossibile, seguire passo passo gli ulteriori sviluppi dello sport della palla nelle sue multiformi espressioni e modifiche. Dobbiamo saltare a piè pari fino al 1300 e portarci in Normandia per trovare lo "choule" vale a dire un arpasto ancora più violento di quello già poco delicato dei romani.

Tanto violento, anzi, da essere fonte continua di perturbamenti, di fronte ai quali le odierne invasioni di campo impallidiscono e scompaiono; giocato senza alcuna precisa regola, non a torto venne definito brutale e come tale combattuto, così che a tratti lo "choule" si vide oggetto di tassative proibizioni per dare poi luogo a tempranei permessi e ad altre diffide. Vivacchiò in tal modo fino alla vigilia della rivoluzione francese. Anche in Inghilterra, pertanto, l'arpasto portato dai legionari di Cesare era andato degenerando; veniva infatti praticato e giocato secondo l'uso normanno senza alcuna esclusione di colpi e con contese che a volte interessavano interi paesi, regolarmente mutandosi in risse. Nel 1314 si ebbe l'editto di Edoardo II che, sotto pena del carcere vietava il gioco nelle mura della città. Senza lasciarsi intimorire gli appassionati trovarono facile scappatoia a tale legge trasferendosi in campagna. Si vuole che l'editto di Edoardo II fosse stato consigliato dai "tifosi" del tiro con l'arco, allora diffusissimo, che nel gioco della palla vedevano un temibile concorrente per la divulgazione della specialità preferita.

E da noi? Anche se non è possibile avere precisazioni tecniche è certo che già nel 1300 era praticato un gioco collettivo della palla; ne fa menzione una deliberazione degli Anziani di Pisa, appunto di tale anno. Se ne trovano, più innanzi, altre tracce ad un passo degli statuti di Mondovì del 1415. Infine in Firenze, al tempo dei Medici, il gioco, trova il suo massimo splendore; alquanto ingentilito nelle sue forme rispetto all'arpasto, ne sono giunte fino a noi, perfettamente individuabili, quelle che ne erano le regole. Su un terreno di cento metri per cinquanta "il gioco del calcio" fiorentino si svolgeva sotto la direzione di "magistrati" (giudici di campo), vi prendevano parte due squadre, ognuna composta da 27 giocatori; di questi, quindici erano "avanti" (e giocavano a nuclei di cinque), cinque "sconciatori", quattro "datori avanti" e quattro "datori indietro". Dalle rievocazioni che si sono tenute in anni recenti, fedelissime alle vecchie regole del tempo, si ebbe agio di comprendere come ogni competizione desse origini a spettacolari manifestazioni folcloristiche e come le "madonne" fiorentine siano state le progenitrici delle moderne tifose. Erano infatti assidue spettatrici riempiendo le piazze delle loro grida di incoraggiamento. Nel gioco era permesso l'uso delle mani; ed era, inoltre, concesso di trasportare la palla. Giunti a questo punto non sarà vano un riassunto che ci permetta una precisa messa punto. Dalle caratteristiche or ora

Dalle caratteristiche or ora annunciate non vi sembra che il calcio fiorentino, anche per lo stesso numero di contendenti, ancor più che al "foot-ball" possa essere avvicinato al "rugby", con quel fatto di buttarsi la palla con le mani e di poter trasportare la palla stessa? Balzano, da questa conclusione, due verità che ci sembrano incontestabili: non essere affatto inglese l'origine del rugby; è infatti comunemente detto che questo giuoco sia nato nella località di Rugby, presso quella Università, verso il 1850; non essere precisamente inglese neppure l'origine del moderno giuoco del calcio. Ciò non perché il calcio discenda dal giuoco fiorentino, ma perché derivante dal più antico arpasto romano. Il giuoco del calcio poté tutt'al più essere influenzato nel suo ingentilirsi da quello fiorentino. Non vogliamo fare rivendicazioni a tutti i costi; vi è alla base di esse, ci sembra, una verità storica. Documentazioni precise circa la non poca differenza esistente, ai primi tempi, tra il giuoco fiorentino e quello inglese. Mentre l'inglese veniva praticato attraverso i campi e gli stessi corsi d'acqua, gonfio di collera l'animo dei giocatori, squilli di tromba e prodezze di sbandieratori erano a contorno del giuoco che in Firenze si praticava nella grandiosità monumentale di Santa Croce. E mentre il primo ispirò ancora a Shakespeare roventi invettive, il secondo diede non poche ali alle rime del Magnifico e del Poliziano. Graduale ingentilirsi, dunque, del giuoco inglese sotto l'influenza del giuoco fiorentino. Cominciarono allora a diradarsi i detrattori, e a Shakespeare succedettero poeti che lo esaltarono. Carlo II arrivò poi a toglierne la scomunica e se ne fece anzi protettore. Si era nel 1630 e il giuoco era denominato "dribbling game" vale a dire "giuoco che si effettua a piccoli colpi di piede". Nel 1710 comincia a trovare cultori nelle scuole inglesi, con un ultimo deciso passo avanti possiamo considerare terminata la prima tappa del nostro viaggio: siamo nel 1850 quando il "dribbling game" trova la sua denominazione di "foot-ball" (traduzione letterale "piede-palla") e poco dopo, nel 1855, si ha la fondazione di una prima società: il "Sheffield Club". Nel 1863, in una riunione tenuta alla Freemason's Tavern, si gettarono definitivamente le basi del giuoco inglese e si stabilirono le più importanti regole.



Classifica finale 1961-1962

		Pt	G	V	N	P	GF	GS	DR
1.	Milan	53	34	24	5	5	83	36	+47
2.	Inter	48	34	19	10	5	59	31	+28
3.	Fiorentina	46	34	19	8	7	57	32	+25
4.	Bologna	45	34	19	7	8	57	41	+16
5.	Roma	44	34	18	8	8	61	35	+26
6.	Atalanta	38	34	13	12	9	39	38	+1
7.	Torino	36	34	12	12	10	42	40	+2
8.	Palermo	35	34	13	9	12	30	35	-5
9.	Mantova	32	34	12	8	14	42	42	0
10.	Sampdoria	30	34	9	12	13	32	40	-8
10.	Catania	30	34	9	12	13	30	45	-15
12.	Venezia	29	34	8	13	13	35	41	-6
12.	Juventus	29	34	10	9	15	48	56	-8
14.	L.R. Vicenza	27	34	8	11	15	29	43	-14
14.	SPAL	27	34	9	9	16	30	50	-20
16.	Padova	23	34	7	9	18	29	49	-20
17.	Lecco	23	34	6	11	17	30	53	-23
18.	Udinese	17	34	6	5	23	37	63	-26

Verdetti

Milan

Roma e Sampdoria

Fiorentina, Bologna (detentore della Coppa Mitropa 1961), Atalanta e Juventus

Padova, Lecco e Udinese

Campione d'Italia 1961-1962 e qualificato in Coppa dei Campioni 1962-1963.

qualificate in Coppa delle Fiere 1962-1963.

qualificate in Coppa Mitropa 1962.

retrocesse in Serie B 1962-1963.



A. C. MILAN - 1961-62

